

Trapani, 16 agosto 2017

CON MARIA, COME MARIA!

Omelia per la festa della Madonna di Trapani

Carissimi fratelli e sorelle!

Contempliamo insieme la statua della Madonna di Trapani. Chiediamoci: come Maria ha cooperato all'opera della nostra salvezza? La fede ci dà la risposta: Maria ha concepito Gesù, l'ha generato, nutrito, presentato al Padre, ha sofferto con lui sulla croce. I Padri conciliari hanno usato tre immagini per definire la sua cooperazione: la Madonna è stata "grande madre, generosa socia e umile serva" (*alma mater, generosa socia, humilis ancilla*). Anche noi siamo dentro la cooperazione di Maria: ella vede nel Figlio che porta sul suo braccio anche noi. Siamo suoi figli nel Figlio, frutto della sua generosa cooperazione e del suo umile servizio. Nella statua di Nino Pisano, che qui veneriamo, Maria sorregge e dona Gesù. È l'icona del dono stupendo che ella fa nei confronti di ogni cristiano: laici, presbiteri, consacrati e consacrate. Anche oggi Maria sorregge e soccorre ogni cammino vocazionale. Quante persone raggiungono la maturità del discernimento contemplando Maria! Ella insegna a pregare, a riconciliarsi e a vivere profondamente la solidarietà. Ella fa del santuario una scuola di preghiera, di riconciliazione e di carità. Ella fa di ogni famiglia cristiana una scuola di preghiera di riconciliazione e di carità.

Maria indica la via per tutti

Maria indica costantemente il Figlio Salvatore, la Via. Perciò la invochiamo come Odigitria. La sua obbedienza e la sua fede, la sua speranza e la sua carità continuano a generare e sostenere in tutti la tensione verso il raggiungimento del fine di ogni vocazione, che è la gloria del Padre in Gesù Cristo. Dei sacerdoti il Concilio dice: "il fine cui tendono il loro ministero e la loro vita è la gloria di Dio Padre in Cristo. E tale gloria si dà quando gli uomini accolgono con consapevolezza, con libertà e con gratitudine l'opera di Dio realizzata in Cristo e la manifestano in tutta la loro vita"¹. Questo vogliamo proporre ogni anno con il culto nel santuario. Sostenuti da Maria, i sacerdoti che qui accompagnano i loro fedeli diventano prolungamento dell'opera di Gesù: "I presbiteri, sia che si dedichino alla preghiera e all'adorazione, sia che predichino la parola, sia che offrano il sacrificio eucaristico e amministrino gli altri sacramenti, sia che svolgano altri ministeri ancora in servizio degli uomini, sempre contribuiscono all'aumento della gloria di Dio e nello stesso tempo ad arricchire gli uomini

¹ Concilio Vaticano Secondo, *Presbyterorum Ordinis*, 2.

della vita divina. E tutte queste cose - che scaturiscono dalla pasqua di Cristo - troveranno pieno compimento nella venuta gloriosa dello stesso Signore, allorché egli consegnerà il regno a colui che è Dio e Padre (cfr. *1Cor 15,24*)². Il presbitero trova in Maria un modello di accompagnamento e un aiuto per discernere il messaggio di Dio nelle diverse situazioni della vita dei fedeli: “Come Maria – scrive papa Francesco - le famiglie sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr. *Lc 2,19.51*). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”³. Il braccio materno di Maria sostiene la nostra identità in terra: certamente sarà lo stesso braccio ad accoglierci in cielo.

Nessuno è più orfano

Dopo il “tutto è compiuto!” di Gesù in croce prende il via il “tutto comincia” della Chiesa. Sulla croce avviene uno speciale parto. Il poeta Davide Maria Turollo così lo canta: “Ecco tua madre! / E da quell’ora la prese il discepolo / come il suo bene: / d’allora nessuno / di noi è mai più orfano, o madre! / Il vero Israele così attendeva / il compimento di ogni promessa: / al nuovo parto è pronta la Donna, / questa la chiesa che nasce sul monte”⁴. Ogni vocazione nasce sul monte - *con* Maria - e scende a valle, nella storia quotidiana - *come* Maria. Maria detta lo stile. La Chiesa è chiamata – nella forza dello Spirito - a portare la gioia del Vangelo al mondo intero con lo stile di Maria. Lo ricorda con accenti appassionati papa Francesco: “Vi è uno stile mariano nell’attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto. In lei vediamo che l’umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti”⁵. Maria insegna a crescere nelle virtù dei forti: quanto è efficace la testimonianza di un prete umile e tenero, capace di paternità e di maternità! Si tratta dell’efficacia trasformatrice dell’agire mariano, che ogni presbitero può sperimentare con uno stile modellato su colei che è Madre del Redentore e della Chiesa, sia nella guida della sua comunità e sia nel collocarsi accanto ad ogni famiglia. Quanto è efficace la testimonianza di una famiglia umile e tenera, capace di maternità e paternità al suo interno e anche all’esterno! Questo è il sogno e la scommessa della Chiesa sulla famiglia nel mondo di oggi.

Imitiamo Maria in tutte le tappe della sua vita fino alla Pentecoste. Romano Guardini dice che Maria “crede, entro una dimensione di incomprendibilità, a qualcosa che deve venire. ... Durante i lunghi anni della vita a Nazaret, durante il tempo dell’attività pubblica di Gesù e attraverso la

² Concilio Vaticano Secondo, *Presbyterorum Ordinis*, 2.

³ Francesco, *Amoris Laetitia*, 30.

⁴ Cit. in S. De Flores, *Sulle vie dello Spirito con Maria. Pagine spirituali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, p. 15.

⁵ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 288.

spaventosità degli ultimi giorni, ella va crescendo verso una maturità, in cui poi subentra l'evento di Pentecoste. ... Lo Spirito Santo deve aver prodotto nel suo essere un'immensa apertura, averle donato un'ampiezza e una forza, che non possiamo riprodurre. ... L'evento di Pentecoste ha dato a Maria la chiarezza sul suo Figlio: che egli era uomo reale e reale Figlio di Dio, e che era suo figlio non solo come uomo, ma pure come Dio. Ugualmente la chiarezza su se stessa e sulla sua posizione verso di lui: d'essere cioè sua madre e al tempo stesso la prima redenta da lui. E le due cose non accanto, ma l'una nell'altra, come unità perfetta”⁶.

Con noi nelle numerose sfide

Maria dopo Pentecoste sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio negli avvenimenti grandi ed anche in quelli impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret; è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare santa Elisabetta «senza indugio» (Lc 1,39). “Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione”⁷. Nella nostra Trapani, di fronte alle numerose sfide che attraversiamo, Maria continuerà ad essere faro e fiaccola di luce. Con lei e come lei tutti i battezzati ci faremo compagni di viaggio in tutte le situazioni di disagio personale e comunitario. A Maria “chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie d'immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)”⁸. Con Maria costruiamo una città a misura di uomo e di donna, di migrante e di residente, nella dignità e nel servizio; una città a misura di tutti i volti, senza guardare il colore della pelle. Facciamo nostro un canto anonimo rivolto dagli africani a Maria: “Di villaggio in villaggio, rompendo il silenzio della notte morente, i galli cantano il nuovo giorno. / Gloria di Gerusalemme, letizia d'Israele, Tu sei la gloria, la letizia dei tuoi figli neri. / Poiché lo Spirito l'ha detto, l'ha detto una volta per sempre: i tuoi figli neri con tutti i popoli non sono né residenti né stranieri nella casa di Dio. / Sono concittadini dei santi e familiari del Signore”⁹.

⁶ R. Guardini, *La madre del Signore. Una lettera*, Morcelliana, Brescia 1997², p. 49.50.

⁷ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 288.

⁸ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 288.

⁹ Riportato da F. Castelli, *Letteratura mariana dell'Africa*, nel volume da lui curato: *Testi mariani del secondo millennio. Poesia e prosa letteraria*, VIII, Città Nuova, Roma 2002, p. 1082.